

A Caserta tremila lavoratori in corteo «12 giugno, sciopero di tutto il gruppo»

La «ola»

Davanti alla Camera di Commercio l'inedita onda delle tute blu. Pochi i momenti di tensione

L'unità

Cgil, Cisl e Uil di nuovo compatte: a Varese il nuovo appuntamento concordato dalle sigle

La mobilitazione

In corteo delegazioni di tutte le aziende industriali in crisi Rea: ex Indesit, non molleremo

Enzo Mulieri

CASERTA. Un pressing forte, non una petizione, nei confronti del Governo perché torni a ridisegnare un futuro possibile per l'area industriale di Caserta e nel contempo la richiesta di una soluzione per il gruppo Whirlpool che ha sancito la chiusura dello stabilimento di Carinaro. Sono questi i messaggi principali che Cgil, Cisl e Uil hanno lanciato ieri portando in piazza 3 mila lavoratori, in occasione della giornata di lotta annunciata già il Primo maggio. Nel capoluogo l'avviso ha trovato immediato riscontro tanto da provocare la successiva ed immediata replica della categoria dei metalmeccanici a livello nazionale già pronta per un coordinamento unitario e per un nuovo sciopero il 12 giugno, questa volta a Varese sede centrale della Whirlpool. Come dire che i mezzi usati a Caserta hanno giustificato il fine in misura corrispondente alla gravità dei problemi, ma in controtendenza rispetto all'assenza della politica e delle istituzioni. A dare valore aggiunto all'iniziativa affatto "locale" il pieno coinvolgimento dei delegati di numerose aziende della Campania, dall'Alenia alla Whirlpool di Napoli, fino ad una rappresentanza del bacino della crisi territoriale che conta più di 700 cassintegrati, a nome di aziende come Ixfin, Finmek che hanno definitivamente

chiuso i battenti.

Per una mobilitazione così sentita, allora, si è rivelato autorevole il supporto anche dei vertici del sindacato, dal segretario nazionale della Fim Cisl Marco Bentivogli ai due segretari regionali Anna Rea per la Uil e Franco Tavella per la Cgil. La giornata è cominciata secondo le aspettative in piazza Ferrovia dove è risultata preponderante la presenza nel raggruppamento delle maestranze di Carinaro, più di 800 che si sono dichiarate a gran voce affatto disposte a trasformarsi in esuberi, ancor peggio cancellate dalla memoria dell'azienda, così come è risultato nell'ultima consultazione al ministero dello Sviluppo. Disposti dinanzi al corteo, i dipendenti aversani hanno messo in mostra una croce bianca che, per l'effetto simbolico, sembrava presagire la fine della loro esperienza lavorativa. A dare loro man forte ci sono stati i colleghi di Napoli che nell'aderire alla protesta, hanno raccolto idealmente il testimone di altre emergenze vertenziali, quelle dell'area metropolitana, come nel caso di Alenia, o di altre province, da Salerno al Sannio, all'Irpinia. In realtà a supportare la causa dell'occupazione si sono impegnati un po' tutti, non soltanto i metalmeccanici, i chimici, gli edili ma anche i dipendenti pubblici, i pensionati, gli studenti che pure si sono mostrati solidali verso tante rivendicazioni. La marcia è proseguita lentamente per via Roma, con una sosta obbligatoria dinanzi alla sede di Confindustria verso cui sono state indirizzate accuse e contumelie (non le uova come in precedenti circostanze), con qualche gesto di nervosismo nei riguardi di quei negozianti che non hanno aderito all'invito di abbassare le saracinesche. Per il resto, solo cori e fischiotti, oltre agli slogan di Firema (contro l'amianto), dell'Ixfin («senza lavoro non c'è dignità»), dell'azienda serica di S. Leucio («la seta non può morire») dei lavoratori del Policlinico. Il corteo è proseguito fino alla Camera di commercio dove era in svolgimento la giornata dell'economia e dove si è assistito ad una «ola» del tutto inedita delle tute blu, come se ci si trovasse di fronte ad uno scenario sportivo. Momenti meno esasperati si sono registrati fino a Piazza Dante dove qualche anziano dipendente dell'ex Indesit ha provato sinanche ad ipotizzare possibili soluzioni alla questione Whirlpool, attraverso l'accorpamento dei due stabilimenti di Napoli e di Caserta. Poi il bagno di folla finale in piazza Vanvitelli: dal palco, dinanzi ad un mega striscione dei lavoratori ex Formenti di Sessa, il segretario della Cisl Giovanni Letizia ha voluto ringraziare i presenti (una bella piazza come ha descritto Camilla Bernabei, segretaria della Cgil). «Non è questa una passerella mediatica - ha commentato Anna Rea - ma un grido di allarme forte delle tre organizzazioni confederali nel timore che quanto sta succedendo a Carinaro possa ripetersi altrove». A confortare le parti sociali resta l'unità delle sigle, come ha riferito il segretario Bentivogli. «Qui non possiamo consentire il capitalismo dell'irresponsabilità. A Varese confermeremo la compattezza dei lavoratori dell'intero gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

